

Gazzetta del Sud 27 Marzo 2009

Sventato sequestro del banchiere ragusano Cartia

CALTANISSETTA. Il piano doveva scattare nei prossimi giorni, certamente prima di Pasqua. Ma i carabinieri del comando provinciale di Caltanissetta e della Compagnia di Gela, hanno troncato sul nascere la progettazione di almeno due sequestri di persona e di alcune rapine a furgoni portavalori e gioiellerie, arrestando sette persone ritenute affiliate al clan mafioso della «Stidda». Un ottavo indagato si è reso irreperibile. L'operazione, denominata «Caiman», ruota intorno ad un pregiudicato gelese, Vincenzo Pistritto, 41 anni, che già era stato attenzionato dalle forze dell'ordine a seguito delle dichiarazioni di due collaboratori di giustizia. Proprio Pistritto, secondo gli inquirenti, insieme ad alcuni complici, aveva ideato e materialmente pianificato, con vari sopralluoghi eseguiti nelle scorse settimane, vari pro— getti criminosi anche fuori dalla Sicilia, per compiere la banda aveva la disponibilità di armi da fuoco ed esplosivo al plastico.

Nel mirino del gruppo criminale un facoltoso banchiere ragusano, l'ottantunenne Giovanni Cartia, presidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa. Gli indagati avevano studiato i movimenti dell'uomo, effettuando dei pedinamenti, ed avevano individuato il covo in cui nascondere la vittima del rapimento, in un casolare ubicato nei pressi di Comiso, nel Ragusano.

Nel corso delle perquisizioni effettuate ieri notte, i carabinieri hanno rinvenuto dei documenti, scaricati da internet, che fanno riferimento proprio a Giovanni Cartia, nonché delle fotografie che ritraggono l'anziano banchiere ragusano in compagnia di alcuni familiari. L'altra persona che la banda intendeva sequestrare in un secondo tempo, è l'imprenditore edile gelese Vincenzo Cavallaro, titolare della «Grandi lavori Gela», un'azienda che opera in varie città siciliane.

Con Pistritto, l'altro personaggio di spessore tratto in arresto è l'ex brigatista rosso Calogero La Mantia, 59 anni, originario di Sommatine (sempre nel Nisseno) ma residente a Gela. L'ex militante della "BR" era stato arrestato negli anni Settanta per terrorismo, perché accusato di fare parte della colonna milanese delle Brigate Rosse. Nella sua abitazione gelese, i militari dell'Arma hanno sequestrato documenti e foto di Cartia, e ciò conferma — secondo gli inquirenti — il progetto di sequestrare il presidente della Banca Agricola Popolare di Ragusa. I soldi che avrebbe guadagnato dal sequestro del banchiere Giovanni Cartia li avrebbe investiti nell'acquisto di un appartamento al sesto piano di una palazzina a Gela. La Mantia, intercettato lo scorso febbraio, mentre parla con Vincenzo Pistritto, afferma: «Spero che al compagno Cesare Battisti il Brasile riconosca lo status di prigioniero politico. L'Italia lo vuole perché debbono vendicarsi di lui che faceva vedere i sorci verdi». Oltre a Pistritto e La Mantia sono stati arrestati Walter Emanuele Scivolone 31 anni, Carmelo Di Pietro, 29 anni, Gaetano Graziano Russello 27 anni, Salvatore Gangi, 27 anni e Gianluca Scollo, 24 anni, tutti gesi.

Dalle intercettazioni ambientali e telefoniche eseguite durante l'indagine, è emerso che il denaro provento dei sequestri, doveva essere investito in nuove imprese edili che

dovevano effettuare lavori in alcune regioni del Nord. In particolare Pistritto, che ha già lavorato nel settore edile in cantieri appartenenti ad un imprenditore di Gela, intendeva costituire un'impresa per partecipare ad appalti pubblici. Gli investigatori hanno ricostruito l'organigramma dell'organizzazione, che intendeva compiere rapine anche in provincia di Bari e a Cremona.

Lillo Leopardi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS